

dicinale di bonifica integrale». La figura chiave del periodico è Guido Pallotta. Di origine marchigiana, classe 1901 (quella di Gobetti) ha un passato intenso: legionario fiumano e, dal 1920, fascista, prende parte alla marcia su Roma, il che gli dà il viatico per divenire redattore della «Gazzetta del Popolo», dove farà piú tardi il notista politico, ricoprendo anche, a partire dal '31 fino al '34, la carica di segretario del Guf. Il filo rosso dell'elaborazione di Pallotta, se cosí la si vuol chiamare, è l'eroicismo, il culto di una morale eroica, il bellicismo, il combattentismo, non esclusa una vena spiritualistica che farà di lui un adepto tra i piú persuasi e persuadenti della mistica fascista: «Noi sentiamo nel profondo che la nostra missione è il combattimento: di idee oggi, di baionette domani»<sup>393</sup>.

Poco dopo, nel giugno '35, i goliardi torinesi guidati da Pallotta partono per l'Africa orientale. Pallotta si fa onore; ma quella guerra non gli basta, come non basta al suo duce. Nel '41, sul fronte egiziano, una pallottola in fronte darà un drammatico, ma coerente esito alla vita eroica di questo fascista «integrale» che ha creduto davvero che soltanto la morte potesse testimoniare la bontà delle scelte di vita. Escluso Pallotta, il giornale dei goliardi torinesi non ha grandi individualità, ma si segnala per la ridondanza della propria fanatica fede mussoliniana, prima e piú che fascista, anche in funzione di critica interna al regime che, tra il dire e l'alludere, sembra reclamare una battaglia senza tregua alla burocratizzazione della rivoluzione, alla perdita di smalto degli ideali «della vigilia», ai «profittatori» e «menefreghisti in guanti gialli, che del fascismo conoscono, sí e no, le iniziative sportive»<sup>394</sup>.

L'altra testata giovanile universitaria, «Il Lambello», nasce quando «Vent'anni» ha interrotto provvisoriamente le pubblicazioni nell'ottobre 1936, ad impresa etiopica archiviata, mentre sta per cominciare la campagna contro i «rossi» in Spagna. Il biglietto da visita con cui il foglio si presenta è chiaro: «Noi Universitari fascisti possediamo l'orgoglio di appartenere alla purissima stirpe latina, stirpe di guerrieri, di conquistatori e di civilizzatori»<sup>395</sup>.

Significativamente, nell'ambito della riorganizzazione della stampa universitaria decretata da Starace, «Il Lambello» riceve come «compi-

<sup>393</sup> G. PALLOTTA, *Preparare i cuori*, in «Vent'anni», II (1933-34), n. 3, poi in ID., *Pagine di un gregario*, Orsa, Torino 1935, pp. 534-35; il testo, con altri di analogo tenore, si legge anche in I. DOMINO, *Antologia degli scrittori morti in guerra*, All'insegna del Libro, Firenze 1942, pp. 152-73; cfr. per le vicende biografiche: P. CESARINI, *La sua vita esemplare* e E. BERTUETTI, *Guido*, *ibid.*, pp. 137-51.

<sup>394</sup> G. PALLOTTA, *Santità della violenza*, in «Vent'anni», III (1934-35), n. 4.

<sup>395</sup> *Corsivo n. 1*, in «Il Lambello», I (1936), n. 1.